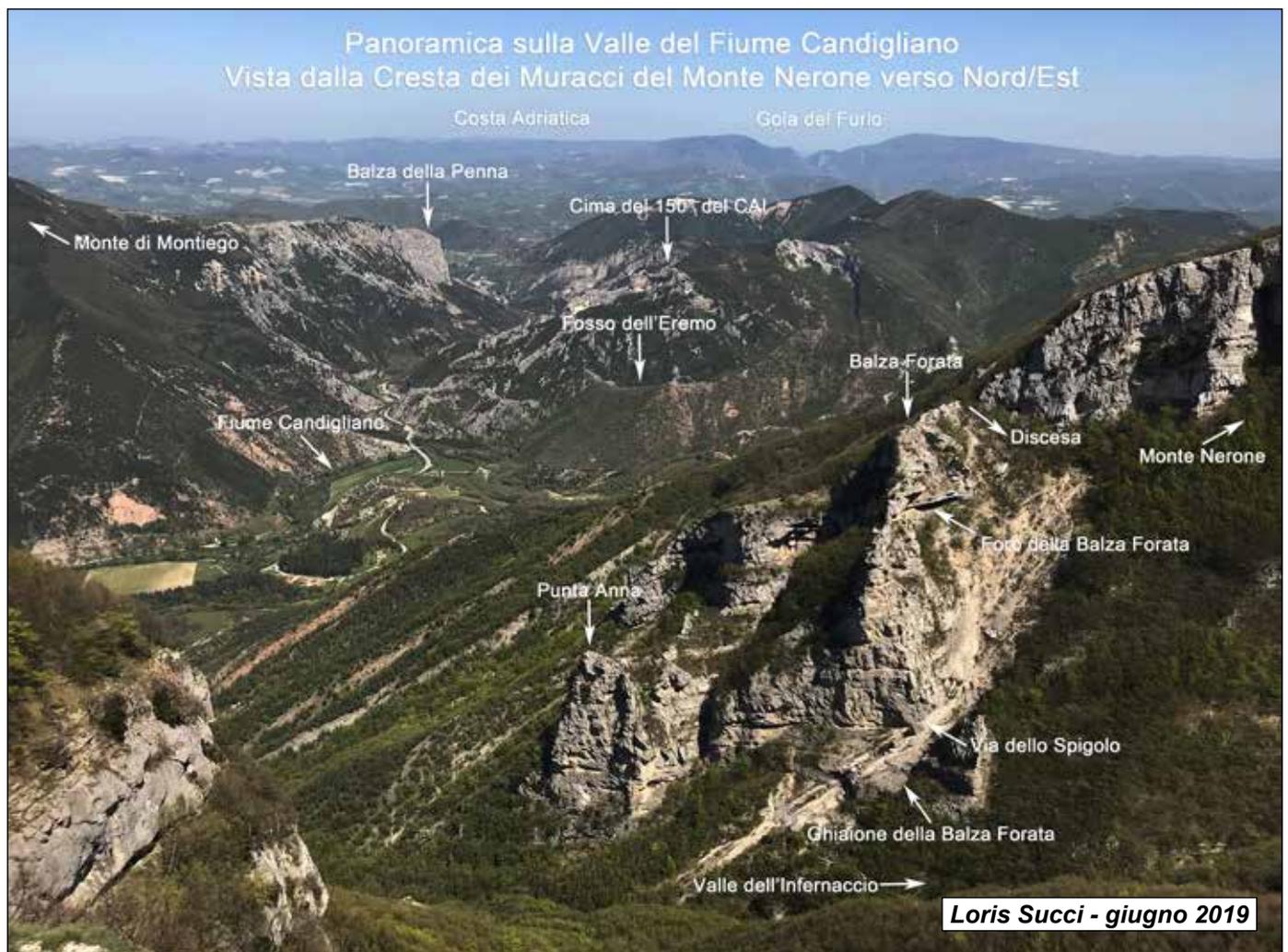


APPENNINO MARCHIGIANO - CIMA DEL 150° DEL CAI

Salita alla Cima del 150° del CAI con traversata e discesa alle Rocche

A poco più di un'ora di automobile dalla città di Rimini le Marche offrono ad alpinisti ed escursionisti un terreno di avventura in ambiente rupestre di tutto rispetto: al di là della direttrice Metauro-Foglia la geologia di questa regione è infatti caratterizzata da tre grandi pieghe tettoniche anticlinali, cioè bombate verso l'alto, grossomodo parallele alla costa adriatica; la prima affiora in corrispondenza del promontorio del Conero, la seconda corrisponde, per le zone a noi più vicine, all'allineamento dei monti delle gole Furlo, della Rossa e di Frasassi, mentre la terza, della quale ci occupiamo in questa proposta di escursione, all'allineamento dei monti Montiego, Nerone, Petrano, Catria e Cucco. Queste pieghe, dovute alla spinta della zolla africana verso quella europea, che qui si contrappongono lungo una linea Nord/Ovest - Sud/Est originando la catena appenninica, hanno portato ad affiorare, nelle Marche, gli antichi terreni calcarei mesozoici (Circa 200 milioni di anni). Essendo questi molto meno erodibili dei più recenti terreni terziari, che ancora troviamo fra una piega e l'altra, hanno dato luogo a catene dall'imponente rilievo che raggiungono quota di 1701 metri con la vetta del Monte Catria. I fiumi e torrenti di questa zona, già attivi prima dell'innalzamento di questi monti, continuano a scendere verso l'Adriatico perpendicolarmente, dopo aver inciso nelle rocce mesozoiche in innalzamento profonde e spettacolari gole e forre, di cui le più famose sono quelle che interessano la seconda piega: le gole del Furlo, della Rossa e di Frasassi. Se l'ambiente sommitale di questi monti è sicuramente piacevole e invitante, anche per i gitanti domenicali, con ampie praterie, bestiame al pascolo, infrastrutture anche troppo presenti e vasti panorami, lo stesso non si può dire per i loro fianchi, rocciosi, dirupati e incisi da profonde forre; è nella solitudine di questi ambienti, pochissimo toccati dal turismo di massa, che cercano esperienze anche severe alpinisti, torrentisti ed escursionisti evoluti.



GRUPPO MONTUOSO	: Appennino Marchigiano - Cima del 150° del CAI 690 m
VERSANTE	: Ovest e Nord/Ovest
PERCORSO	: Salita alla Cima del 150° del CAI con traversata e discesa alle Rocche
TEMPO	: 4 ore
DISLIVELLO SALITA	: 600 metri circa
DIFFICOLTÀ	: EE / F
CENNI STORICI	: Ideato e tracciato da Loris Succi e Mauro Campidelli nel 2013 in occasione delle celebrazioni del 150° Anniversario del CAI



Percorrendo in automobile la strada dal paese di Piobbico in direzione della Balza della Penna, poco prima del Fosso dell'Eremo, se si alza lo sguardo verso l'alto in direzione Est, salta subito agli occhi un'evidente cresta rocciosa che spicca contro il cielo. La sua massima elevazione sulla carta IGM è quotata 690 metri e non ha nome. In occasione del 150° Anniversario della Fondazione del CAI è stata nominata dagli autori di questo itinerario: Cima del 150° del CAI. Il percorso proposto è in parte utilizzato dagli alpinisti, come avvicinamento alla via alpinistica "Cresta del 150° del CAI" e come via di discesa al termine della salita. Si tratta di un'escursione entusiasmante quanto impegnativa. L'intero percorso si svolge per gran parte in ambiente impervio e infido, su terreno vario e poco agevole seguendo spesso vecchie tracce di sentiero non sempre evidenti e creste rocciose esposte che richiedono, in alcuni punti l'uso delle mani. Se pure abbastanza breve e a quote relativamente basse, il percorso è molto interessante sia per l'aspetto tecnico che ambientale; un itinerario per escursionisti evoluti che amano cimentarsi in un ambiente di avventura, su terreno di ricerca, consigliato a chi vuole vivere in solitudine una bella giornata di montagna.

ATTREZZATURA. Casco, per il rischio di caduta sassi in alcuni tratti e calzature adeguate anche a terreni accidentati.

NOTIZIE. Per raggiungere in automobile il punto d'inizio dell'escursione, dalla A14 si esce al casello autostradale di Fano e si prende la S.S. 3 in direzione Roma. Dopo 40 km circa, si abbandona la Superstrada al secondo svincolo di Acqualagna e si prosegue in direzione Piobbico, Apecchio. Dopo una quindicina di chilometri, oltrepassata la Balza della Penna del Monte di Montiego, si raggiunge, il ristorante "La Caprareccia" e subito prima di un ponte sulla destra, un'ampia piazzola di sosta dove conviene parcheggiare. Il parcheggio, utilizzato soprattutto dai frequentatori della Palestra di Roccia del Fosso dell'Eremo, è facilmente individuabile perchè sul lato opposto della strada ha inizio, segnalato con cartello giallo, lo stradello che conduce alla palestra. **1 ora e 15 minuti da Rimini.**



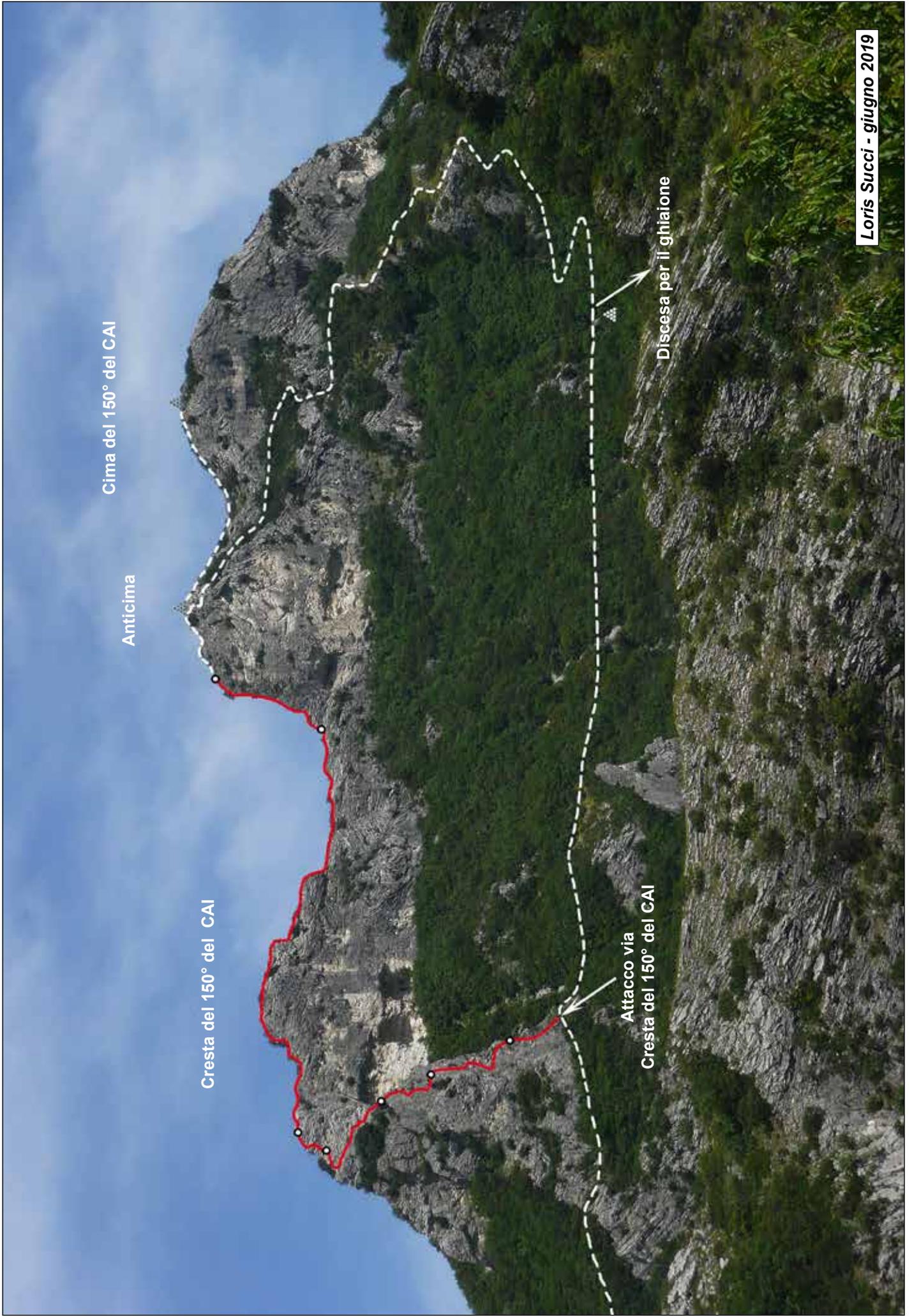
RELAZIONE DELLA SALITA. Dal parcheggio del Fosso dell'Eremo si prende sull'altro lato della strada lo stradello (cartello giallo con indicazione) che in leggera discesa costeggiando il fiume conduce alla Palestra di Roccia. Dopo una cinquantina di metri anziché proseguire per la palestra, subito prima di un ponticello, si devia a sinistra passando in una stretta gola dove sono stati attrezzati alcuni monotiri di scalata. Questa palestra di roccia è da molti conosciuta come "Settore Scuola del Fosso dell'Eremo". Immediatamente dopo la gola, si prosegue per tracce in ripida salita fino a costeggiare le pareti superiori dove sono presenti altri monotiri di scalata. Si prosegue in piano a ridosso della parete fino a quando si apre sulla sinistra un evidente canale. Lo si risale fino alla base della parete per raggiungere verso sinistra il filo di cresta. Si continua per cresta in direzione Est fino a quando un risalto costringe ad aggirarlo scendendo verso sinistra. Si riprende il filo di cresta nei pressi di una sella che da questo punto diventa larga e boscosa. Per traccia di sentiero si entra verso sinistra nel boschetto e appena usciti su terreno più aperto, si sale sulla destra per pendio ripido e di rocce erbose, riguadagnando il filo di cresta che diventa rocciosa e affilata. Si sale la cresta superando alcuni passaggi che richiedono l'uso delle mani. Al suo termine si prosegue verso sinistra, prima in obliquo poi in salita fra vegetazione rada e ghiaie fino a raggiungere nuovamente il filo di cresta. Dopo avere superato un risalto roccioso si prosegue sempre per cresta in direzione della parete che ne interrompe lo sviluppo. A questo punto la traccia devia a destra in mezzo al bosco costeggiando il versante Ovest della montagna. Aggirato un avancorpo si prosegue costeggiando la parete fino ad arrivare alla base della cresta dove si trova l'attacco della via alpinistica della "Cresta del 150° del CAI". Ometto, chiodo in alto. Si prosegue per evidente traccia con piccole variazioni di quota fino ad incontrare un primo piccolo ghiaione. Poco dopo si giunge a un secondo ghiaione, in basso a destra un ometto ci segnala la possibile discesa lungo il ghiaione fino allo stradello del Fosso dell'Eremo. Superato il ghiaione si prosegue in falso piano nel bosco per alcune decine di metri facendo molta attenzione ad un bivio poco evidente. Giunti al bivio si segue la traccia che verso sinistra prosegue in salita guadagnando rapidamente quota. Dopo alcune svolte sempre in mezzo al bosco si arriva nei pressi di una caratteristica grotta naturale, a ridosso della cresta (non visibile da questo punto) che dalla cima scende in direzione Sud/Ovest. Si sale per ripide rocce fra la vegetazione rada fino ad uscire allo scoperto in cresta. Si prosegue in salita per logico percorso di cresta, all'inizio larga di rocce erbose poi più affilata e rocciosa, fino a quando va a morire contro la parete. Si abbandona quindi la cresta scendendo sulla sinistra



In salita verso la Cima del 150° del CAI

e si prosegue in traverso alla base della parete fino a guadagnare (passaggio esposto) un canale che va risalito per qualche metro fino ad uscire per rocce gradinate sulla destra. Si prosegue poi verso sinistra sempre in salita per evidente ma ripida traccia fra la bassa vegetazione fino a raggiungere la base della parete superiore. Si costeggia verso sinistra la base della parete fino a quando un ripido pendio ci permette di salire. Alcuni passaggi su rocce gradinate ci consentono di arrivare alla cresta

sommitale e all'Anticima. Si prosegue sempre per cresta in direzione sud per 100 metri circa, fino a raggiungere la Cima del 150° del CAI. Alcuni tratti del percorso risultano molto esposti e presentano diversi passaggi che richiedono l'uso delle mani. **1 ora e 45 minuti dal parcheggio.**



RELAZIONE DELLA DISCESA. La discesa si può fare seguendo lo stesso itinerario di salita evitando eventualmente la prima parte della salita e scendere per il ghiaione che si incontra a metà percorso, (ometto in basso all'inizio del ghiaione, vedi relazione di salita) oppure, come proposto in questa relazione, dalla cima, proseguendo in traversata fino alle Rocche con discesa per il versante Nord/Ovest di queste belle pareti rocciose. Se si sceglie questa seconda opzione, (consigliata perché è un completamento dell'escursione) dalla cima si prosegue scendendo per pendio di rocce erbose



verso Est, in direzione dell'evidente e caratteristica parete rossastra a strati piegati. Si continua, per tracce di sentiero fra la vegetazione rada, verso sinistra lasciando sulla destra la suddetta parete e il suo dosso erboso. Si continua sempre verso sinistra in mezzo al bosco avendo come riferimento il bordo che si affaccia sul versante della cava fino a quando si riprende il filo di cresta su terreno più aperto. Seguendo fedelmente la cresta in direzione Nord/Est, poco prima che questa diventi rocciosa si incontra un cippo commemorativo con croce in ferro. Si affronta in salita il breve tratto di cresta rocciosa per scavalcare una pronunciata elevazione di cresta. Si

segue la traccia non sempre identificabile fra la vegetazione, rimanendo in prossimità della cresta. La cresta, dopo una leggera discesa, piega decisamente verso nord su terreno più aperto. Si prosegue fino ad arrivare dopo una breve discesa sull'affilata e aerea cresta rocciosa delle Rocche. La si percorre per una trentina di metri fino a quando è possibile scendere sul ripido versante Ovest. Si scende per cengette erbose il ripido pendio cercando la via migliore per raggiungerne il fondo. Il superamento di un breve salto di roccia che ci invita all'uso delle mani permette di raggiungere il bosco sottostante. Si prosegue in discesa a ridosso della parete quindi per evidente traccia su una crestina erbosa che si fa sempre più rocciosa. Giunti in prossimità di un piccolo salto, si abbandona la cresta scendendo verso sinistra in mezzo al bosco. Si continua in discesa con ampi zig zag attraversando diversi ghiaioni. Sempre in discesa si prosegue in mezzo al bosco fino ad uscire su una crestina erbosa poco accennata che termina su un pulpito dove si ha una bellissima vista sulle spettacolari pareti del versante Ovest delle Rocche e sull'altrettanto spettacolare profilo affilato della Balza della Penna. Dal pulpito si scende verso destra in direzione delle pareti. Alla fine di un ripido canale ghiaioso, la traccia piega decisamente verso sinistra e prosegue in traverso con leggera salita fino a una grande carbonaia. Si riprende a scendere verso destra, per giungere poco dopo a un evidente bivio, si ignora la traccia che a destra porta verso le pareti dove si trova la Palestra di Rocca delle Rocche e si prosegue invece verso sinistra raggiungendo un marcato canale roccioso dove per buona parte delle stagioni scorre acqua (sorgente). Si attraversa il canale e si prosegue sempre in discesa in mezzo al bosco raggiungendo dopo diverse svolte, prima una carbonaia poi un nuovo bivio. Verso destra il sentiero porta al settore basso della palestra di roccia, si prosegue invece verso sinistra per prendere poco dopo, (in corrispondenza di un palo della linea elettrica) la traccia di sentiero che in discesa verso sinistra prosegue in direzione del fiume sottostante. Si prosegue in traverso a picco sul sottostante fiume. Alcuni tratti del sentiero molto esposti sono attrezzati con corde e cavi. Alcuni gradini agevolano il superamento di un breve salto di roccia. Sempre in traverso con brevi sali scendi si raggiunge rapidamente la strada asfaltata in prossimità del ponte all'altezza della Balza della Penna. Per strada asfaltata in una ventina di minuti si raggiunge il parcheggio del Fosso dell'Eremo. **2 ore e 15 minuti.** Se si vuole invece integrare e concludere l'escursione su sentiero, evitando il ritorno al parcheggio per la strada asfaltata, si può prendere dall'altra parte della strada il sentiero che porta alla base delle pareti della Balza della Penna. Dopo averlo percorso per pochi minuti, anziché proseguire in salita verso la Balza della Penna si prende sulla sinistra, in prossimità di un tornante, il sentiero che in direzione di Piobbico costeggia alto il fiume Candigliano con belle viste sul sottostante corso d'acqua. In 40 minuti circa di cammino senza significative variazioni di quota, si arriva al parcheggio del Fosso dell'Eremo passando per la Madonna del Tinaccio.

Giugno 2019

Loris Succi

In discesa dalle Rocche, di fronte la “Prua” della Balza della Penna, sullo sfondo il Monte di Montiego



